

# T ► L'aquilone dai *Poemetti*

Publicato originariamente sulla "Rivista d'Italia" il 15 gennaio 1900, poi nella seconda edizione dei *Poemetti*, nel 1900.

► **Metro:** terzine dantesche a rime incatenate: ABA BCB ecc.

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole,  
anzi d'antico<sup>1</sup>: io vivo altrove<sup>2</sup>, e sento  
3 che sono intorno nate le viole.

Sono nate nella selva del convento  
dei cappuccini<sup>3</sup>, tra le morte foglie  
6 che al ceppo delle querce agita il vento<sup>4</sup>.

Si respira una dolce aria che scioglie<sup>5</sup>  
le dure zolle, e visita<sup>6</sup> le chiese  
9 di campagna, ch'erbose hanno le soglie:

un'aria d'altro luogo e d'altro mese<sup>7</sup>  
e d'altra vita: un'aria celestina  
12 che regga molte bianche ali sospese...

sì, gli aquiloni! È questa una mattina  
che non c'è scuola. Siamo usciti a schiera<sup>8</sup>  
15 tra le siepi di rovo e d'albaspina<sup>9</sup>.

Le siepi erano brulle<sup>10</sup>, irte; ma c'era  
d'autunno ancora qualche mazzo rosso  
18 di bacche, e qualche fior di primavera

bianco; e sui rami nudi il pettirosso  
saltava, e la lucertola il capino  
21 mostrava tra le foglie aspre<sup>11</sup> del fosso.

Or siamo fermi: abbiamo in faccia Urbino  
ventoso: ognuno manda da una balza<sup>12</sup>  
24 la sua cometa<sup>13</sup> per il ciel turchino.

Ed ecco ondeggia, pencola<sup>14</sup>, urta, sbalza  
risale, prende il vento; ecco pian piano  
27 tra un lungo<sup>15</sup> dei fanciulli urlo s'inalza.

**1. nuovo ... antico:** in una giornata ancora invernale si avvertono già nell'aria i segni della primavera, e questi segni richiamano memorie di primavera passate. In **antico** c'è il senso del ritorno ciclico delle stagioni.  
**2. vivo altrove:** a Messina, lontano dai luoghi dove aveva trascorso gli anni infantili, presso il collegio degli Scolopi ad Urbino.

**3. Sono nate ... cappuccini:** ad Urbino.

**4. che ... vento:** che il vento agita alla base del tronco delle querce.

**5. scioglie:** dal gelo.

**6. visita:** entra nelle chiese che riaprono le porte.

**7. altro luogo ... mese:** il luogo è Urbino, il mese è all'inizio della primavera.

**8. a schiera:** in fila.

**9. albaspina:** biancospino.

**10. brulle:** senza foglie.

**11. aspre:** secche.

**12. balza:** altura.

**13. cometa:** altro nome per indicare l'aquilone.

**14. pencola:** pende di qua e di là, non sta saldo.

**15. lungo:** da unire a **urlo** (iperbato).

S'inalza; e ruba il filo dalla mano,  
 come un fiore che fugga su lo stelo  
 30 esile, e vada a rifiorir lontano.

S'inalza; e i piedi trepidi<sup>16</sup> e l'anelo<sup>17</sup>  
 petto del bimbo e l'avida pupilla  
 33 e il viso e il cuore, porta tutto in cielo.

Più su, più su: già come un punto brilla  
 lassù lassù... Ma ecco una ventata  
 36 di sbieco, ecco uno strillo alto... – Chi strilla?

Sono le voci della camerata  
 mia: le conosco tutte all'improvviso,  
 39 una dolce, una acuta, una velata...

A uno a uno tutti vi ravviso,  
 o miei compagni! e te, sì, che abbandoni  
 42 su l'omero<sup>18</sup> il pallor muto del viso.

Sì: dissi sopra te l'orazioni,  
 e piansi: eppur, felice te che al vento  
 45 non vedesti cader che gli aquiloni<sup>19</sup>!

Tu eri tutto bianco, io mi rammento:  
 solo avevi del rosso nei ginocchi,  
 48 per quel nostro pregar sul pavimento<sup>20</sup>.

Oh! te felice che chiudesti gli occhi  
 persuaso<sup>21</sup>, stringendoti sul cuore  
 51 il più caro dei tuoi cari balocchi!

Oh! dolcemente, so ben io, si muore  
 la sua<sup>22</sup> stringendo fanciullezza al petto,  
 54 come i candidi suoi petali un fiore<sup>23</sup>

ancora in boccia! O morto giovinetto,  
 anch'io presto verrò sotto le zolle  
 57 là dove dormi placido e soletto...

16. **trepidi**: che non sanno star fermi.

17. **anelo**: ansante.

18. **l'omero**: la spalla.

19. **al vento ... aquiloni!**: è sottinteso che ben più gravi e dolorose sono le disillusioni dell'età adulta.

20. **sul pavimento**: in ginocchio.

21. **persuaso**: docile alla natura che lo fa morire.

22. **la sua**: da unire a **fanciullezza** (altro iperbato). La morte preserva intatta l'innocenza dell'età infantile.

23. **come ... fiore**: sottinteso "stringe".

Meglio venirci ansante, roseo, molle  
di sudor, come dopo una gioconda  
60 corsa di gara per salire un colle!

Meglio venirci con la testa bionda,  
che<sup>24</sup> poi che fredda giacque sul guanciaie,  
63 ti pettinò co' bei capelli a onda

tua madre... adagio, per non farti male<sup>25</sup>.

**24. che:** riferito a **testa bionda**, è oggetto del verbo **ti pettinò** (v. 63).

**25. per non farti male:** come se fosse solo addormentato.

## Analisi del testo

Il riaffiorare  
del ricordo

**Il moto della memoria.** Era la lirica più cara a Pascoli, che la definiva «l'unica bella mia poesia», e successivamente è stata molto celebrata e molto letta nelle scuole. Riletta oggi, rivela ancora degli spunti suggestivi ma anche dei limiti. Si apre con una sensazione fisica, la percezione di qualcosa di nuovo nella stagione, un'aria dolce che è preannuncio di primavera. La sensazione suscita il moto della memoria, che annulla la lontananza nel tempo e nello spazio e fa riemergere il ricordo del passato, dell'infanzia. Il ricordo affiora in un primo momento associato a una sensazione, il profumo delle viole intorno al convento dei cappuccini; poi si affaccia un'immagine indistinta, le «bianche ali sospese» nell'«aria celestina», ma si fa subito più netta, suscitando una forte emozione (espressa con l'esclamazione «sì, gli aquiloni!»).

Il rivivere del passato

La scena che emerge dal passato è descritta coi tempi verbali al presente («È questa una mattina / che non c'è scuola»), a indicare come il poeta si immerga tutto in quel tempo lontano e lo riviva come se fosse presente, come se la scena si svolgesse sotto i suoi occhi, ora. Le immagini sono nitide, col netto spiccare delle macchie di colore (il rosso delle bacche, il bianco dei fiori) e con quell'attenzione al particolare minuto propria della visione pascoliana (il pettirosso che salta sui rami, la lucertola che mostra il capino tra le foglie del fosso). Viene resa così la magia della memoria, che può far tornar vivo il passato con quelle che Proust chiamerebbe «le intermittenze del cuore».

I sogni dell'infanzia

L'aquilone acquista un trasparente valore simbolico: sta a rappresentare i sogni fervidi dell'infanzia, come sottolineano sia il paragone del fiore che fugge dallo stelo e va a rifiorire lontano sia l'insistenza sulla trepidazione, l'anelare, gli sguardi avidi dei bambini. A questo slancio dell'illusione risponde la dimensione spaziale amplissima, ariosa (la prospettiva lontana di Urbino «ventosa», l'innalzarsi nel cielo «turchino» degli aquiloni).

**La delusione dei sogni e la morte.** Nella scena tutta visiva evocata dalla memoria irrompe di colpo una sensazione uditiva, lo strillo, che rompe la trama dei ricordi e l'avvia in un'altra direzione. Dalla memoria affiora una folla di voci che a sua volta porta con sé una folla di visi, quelli dei compagni di collegio, e tra di essi uno si impone particolarmente, il viso pallido e muto del compagno morto. Il nesso tra la successione di immagini apparentemente slegate e casuali si dichiara subito: i sogni infantili sono destinati ad incontrare la delusione, la smentita definitiva della morte.



Ma se infelice è il destino del giovinetto strappato precocemente alla vita, più infelice è quello di chi resta tra i vivi e vede cadere ben altre illusioni: si affaccia così un pensiero di morte nel poeta. Sono temi di ascendenza leopardiana, ma trattati da Pascoli non con la limpida sobrietà che caratterizza un testo come *A Silvia*, bensì con un compiaciuto indugio sul patetico, su immagini lacrimevoli tese a suscitare facili commozioni.

## ► ATTIVITÀ SUL TESTO

### COMPRENSIONE

1. Riassumi il contenuto del componimento senza superare le 10 righe.

### ANALISI

2. Distingui le parti narrative da quelle riflessive. Che funzione hanno le riflessioni che si legano direttamente alla rievocazione del compagno di scuola morto?
3. Nella seconda strofa compare un'antitesi: individuala e spiega quale legame presenta con il tema principale del componimento.
4. In quali punti del testo il poeta indugia su particolari intensamente patetici?
5. Che differenza si può notare tra il procedimento analogico «bianche ali sospese... / sì, gli aquiloni!» (vv. 12-13) e quello presente in *Temporale*?

### INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA E APPROFONDIMENTI

6. Rifletti sulle ragioni che hanno determinato la fortuna scolastica di questo testo.